O 1

PARCO NAZIONALE ARCIPELAGO TOSCANO - PROCEDURE OPERATIVE PER LA REALIZZAZIONE DELLA CAMPAGNA DI CATTURA DEL CINGHIALE MEDIANTE TRAPPOLE - Anno 2005
Deliberazione Commissariale 2005 n. 92

1 - Introduzione

Con Delibera Commissariale n. 23/2005 è stato approvato il Piano di controllo della popolazione del cinghiale per la presente annualità, a sua volta approvato con nota del Ministero dell'Ambiente n. DPN/IID/2005/6979 del 21/03/2005. Detto piano è conseguenza della necessità di gestione di una specie non autoctona con alti tassi di incremento utile annuo. Stime di tipo indiretto, tramite analisi di prelievi attuati nel territorio dell'Isola d'Elba nell'ultimo decennio, conducono infatti a dati preoccupanti, con previsioni, per la presente annualità, di una consistenza di popolazione pari a 2500 – 3000 capi.
Il piano prevede la realizzazione di una campagna di cattura mediante trappole. Il trappolamento è indicato quale sistema di prelievo nella aree protette dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, e di per sé (come dimostrato in recente bibliografia - Linee guida per la gestione del cinghiale INFS 2003 -) costituisce metodologia selettiva. Infatti, con detto sistema, si catturano maggiormente femmine e giovani dell'anno, sui quali normalmente occorre agire per controllare la crescita della popolazione. Il periodo durante il quale si registrano le migliori efficienze di cattura all'Isola d'Elba è quello primaverile- estivo, a causa della diminuzione dell'offerta tabulare per l'ungulato, attirato così da fonti di cibo artificiale. Per la presente campagna di cattura è stimato un prelievo minimo di circa 250 capi.
Di seguito, vengono individuate le diverse fasi operative delle attività di cattura.

2 - Luoghi

Territorio dell'area protetta all'Isola d'Elba.

3 – Tempi

Primavera - Estate

4 - Strutture di cattura

Le trappole sono strutture temporanee, poste sul territorio dell'area protetta per brevi periodi, suddivise in base alle caratteristiche, in due tipologie. Sulle strutture sono presenti cartelli di segnalazione delle attività, che rendono manifesto il loro uso.
Quale esca viene utilizzato il mais. Alcuni animali non bersaglio, nel corso delle precedenti campagne, sono stati catturati raramente ed in maniera del tutto accidentale; questi appartengono alla specie lepre e muflone. Naturalmente, in caso di catture accidentali, gli animali vengono immediatamente rilasciati.

a. Trappole fisse

Le trappole in uso hanno dimensioni pari a 4.00 mt x 5.00 mt x 1.80 mt (altezza). La struttura è costituita da assi portanti in castagno e rete metallica a maglia esagonale di tipo "Maccaferri", rivestiti da fascine di vegetazione o da teli ombreggianti verdi; sul fondo è posizionata una rete metallica elettrosaldata o rete a maglia esagonale tipo "Maccaferri"; sulla struttura è montata una porta a ghigliottina collegata ad un sistema di scatto ad inciampo di tipo automatico.

b. Trappole mobili

Le trappole in uso hanno dimensioni pari a 2.50 mt x 5.00 – 3.00 mt x 1.80 mt (altezza). La struttura è costituita da pannelli metallici assemblabili, rivestiti da fascine di vegetazione o da teli ombreggianti verdi; sul fondo è posizionata una rete metallica elettrosaldata o rete a maglia esagonale tipo "Maccaferri"; sulla struttura è montata una porta a ghigliottina collegata ad un sistema di scatto ad inciampo di tipo automatico. Le strutture vengono coperte superiormente con teli ombreggianti.

5 - Individuazione luogo di posa in opera delle trappole

La scelta di un determinato sito per l'istallazione di una trappola presuppone la presenza di una serie di requisiti. Alcuni di questi sono tecnici e pertanto risultano ad insindacabile giudizio dell'Ente Parco, che valuta l'opportunità o meno, in termini di efficacia di cattura e fattibilità delle azioni. L'altro requisito è rappresentato dal consenso formale dei proprietari dei fondi sui quali insiste la struttura temporanea, con i quali è redatto documento di amichevole accordo. Nel caso di fondi di proprietà pubblica, con i diversi Enti sono concordate le modalità per il consenso.
L'individuazione del sito può avvenire in seguito a:

a. Esigenze tecniche
Gli Uffici dell'Ente, seguito analisi delle segnalazioni pervenute, presenza di gruppi di animali, intensità dei prelievi già effettuati ed altre indicazioni, intensità dei danneggiamenti alle attività agricole, individuano aree dove si ritiene utile la presenza di trappole.

b. Istanza di parte
Il cittadino può effettuare richiesta all'Ente, in seguito alla insistente presenza di cinghiali sui fondi di proprietà, per disporre di una trappola.

A suo insindacabile giudizio, seguito valutazioni tecniche e disponibilità di struttura di cattura, nonché assolte le comunicazioni di rito presso gli Enti competenti, L'Ente individua l'area di posa in opera della struttura.

6 - Posa in opera delle trappole

Alla posa in opera della trappola si procede con la preparazione dell'area e successivo posizionamento e fissaggio della medesima al suolo. L'installazione consiste nell'adagiare la struttura al suolo, previa individuazione di area priva di vegetazione arborea, eventuale livellamento del terreno con strumenti manuali e taglio di vegetazione infestante o arbustiva. Fondamentale è il rivestimento della struttura che deve garantire la maggiore oscurità possibile all'interno della trappola. Tale rivestimento consente all'animale catturato di non identificare vie di fuga e quindi trascorrere tranquillo il breve periodo durante il quale permane nella trappola.
Le operazioni di posa in opera vengono realizzate da Impresa incaricata dall'Ente.

7 - Conduzione delle trappole

La conduzione delle trappole comprende l'insieme di operazioni necessarie al loro funzionamento ed alla loro manutenzione, quindi foraggiamento con mais e controllo giornaliero, riparazione ordinaria e straordinaria di materiale danneggiato o sottratto.
L'Ente Parco stabilisce i periodi di attivazione delle strutture o parte delle strutture in base ad esigenze tecniche.

Il soggetto (persona fisica o giuridica) che gestisce le strutture di cattura è autorizzato dall'Ente Parco. Detti soggetti possono essere i proprietari o conduttori dei fondi su cui sono posizionate le strutture di cattura o persona da questi delegata. In tal caso l'Ente Parco sottoscrive particolare documento nel quale vengono definiti gli obblighi e compiti, relativi unicamente al foraggiamento (materiale fornito dall'Ente), controllo della trappola, eventuale manutenzione ordinaria. Il gestore opera in stretto contatto agli Uffici dell'Ente seguendo le indicazioni da questi pervenute. Qualsiasi comportamento difforme a quanto indicato dall'Ente da parte del conduttore della trappola, determina l'immediata rimozione della struttura di cattura.
Altro soggetto giuridico incaricato delle operazioni di gestioni della trappola è Impresa individuata dall'Ente Parco con procedure concorsuali, che opera seguendo le indicazioni contrattuali.

8 - Trasferimento delle trappole

Le trappole posizionate sul territorio possono essere trasferite, ad insindacabile giudizio dell'Ente, in altre località. Il trasferimento viene effettuato da Ditta incaricata e segue sia valutazioni di ordine tecnico (necessità di operare in altra aree, scarsità di catture, intensi danneggiamenti), sia richiesta esplicita da parte del proprietario del fondo. In questo ultimo caso l'Ente, nel più breve tempo possibile, effettua la rimozione della trappola ed il ripristino del fondo.

9 - Rimozione degli animali dalle trappole e destinazione

I cinghiali catturati nelle trappole di cattura sono destinati alla vendita con finalità di macellazione o ripopolamento aree recintate o allevamento, ad Imprese individuate con procedure concorsuali. Non è escluso l'utilizzo di alcuni capi per fini istituzionali dell'Ente Parco o a fini di risarcimento per l'attività prestata dai conduttori delle trappole. In quest'ultimo caso, l'Ente Parco, di concerto con le Autorità sanitarie locali, definirà il numero di animali da donare, le modalità operative con le quali si procede ad eventuale abbattimento dell'animale (comunque sia a cura di personale incaricato ed autorizzato dall'Ente), alla donazione dello stesso ed alle certificazioni sanitarie necessarie per il consumo della carne a scopi non commerciali.

Le operazioni inerenti al recupero e trasferimento degli animali catturati consistono nel loro trasferimento dalle trappole allo stabulario temporaneo in uso all'Ente Parco. Le attività sono effettuate dall'Impresa incaricata mediante veicoli autorizzati *ad hoc* per il trasporto di animali tenuti in casse. Le operazioni si verificano nel giorno medesimo di cattura ed entro la fine della mattina. Durante le operazioni di rimozione dei cinghiali dalle trappole, trasferimento sull'automezzo e rilascio presso lo stabulario temporaneo, l'Impresa avrà cura di procurare il minimo stress agli animali.
Al fine di verificare la remota possibilità di eventuali catture di cinghiali durante il corso della giornata, sarà effettuato controllo, con protocollo del tutto sperimentale, dei chiusisi al tramonto. Detta attività sperimentale dovrà essere realizzata in modo da minimizzare il disturbo agli animali che durante detto periodo si avvicinano ai punti di pastura. E' fondamentale non interferire con la normale attività degli animali per non diminuire l'efficacia di cattura dei chiusini.
Gli animali, suddivisi per classi di peso e sesso, permangono per breve periodo nello stabulario di raccolta temporaneo, fino a ritiro da parte di Impresa acquirente. Gli animali vengono marcati con il Codice Aziendale sanitario dell'Ente n. 014LI008 e sottoposti a controllo sanitario da parte della competente ASL, con rilascio di documentazione (Dichiarazione di Provenienza degli animali) per il trasferimento dall'Isola.

10 - Eventuali decessi accidentali

Durante le attività di cattura possono verificarsi decessi degli animali.
Per quanto concerne lo smaltimento saranno seguite le indicazioni impartite dalla competente ASL, secondo le vigenti normative, in applicazione di quanto previsto dal Reg. CEE n. 1774/2002.

11 - Monitoraggio sanitario

L'Ente Parco sottopon,e con monitoraggio a campione, gli animali catturati durante il programma. Le analisi vengono effettuate dall'Università di Torino – Dipartimento di Produzioni Animali Epidemiologia ed ecologia; sui campioni vengono effettuate analisi sierologiche per ricerca di brucellosi, peste suina, influenza suina, pseudorabbia ed altre patologie.
Alcune carcasse di cinghiali deceduti per cause accidentali saranno conservate presso congelatori dell'Ente, ai fini di consegna al Dipartimento per le autopsie, e per lo studio di eventuali agenti patogeni e parassiti.
I risultati degli studi vengono trasmessi per opportuna conoscenza alla competente ASL locale.

12 - Monitoraggio dati

L'Ente Parco registra le catture effettuate, indicando la località di cattura, la data, il sesso dell'animale e la classe di peso o di età. Vengono registrati altresì eventi collegati alla campagna: catture accidentali di altri animali, danneggiamenti alle strutture, eventuali decessi degli animali e quant'altro ritenuto necessario.
Apposito registro di carico e scarico vidimato dalla competente ASL indica altresì l'origine ed il luogo di destinazione dei capi catturati.
I dati vengono utilizzati per verificare l'efficacia delle catture, per calibrare gli interventi ed integrarli con altri eventuali tipi di prelievo.
L'insieme dei dati è utilizzata inoltre per monitorare il prelievo complessivo sulla popolazione ai fini della pianificazione delle campagne di controllo.

13 - Collaborazioni e scambi di informazione

L'Ente Parco, ai fini di rendere maggiormente efficace il sistema di controllo dell'ungulato, collabora con altri Organismi ed Enti.
Il Corpo Forestale dello Stato è impegnato attivamente in controlli anti-sabotaggio alle strutture.
Scambi di informazioni e collaborazioni sono state attivate con la Provincia di Livorno, che pianifica i prelievi esternamente al territorio dell'area protetta.
L'Ente è in contatto con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica al fine di un monitoraggio complessivo delle operazioni di controllo dell'incremento numerico della popolazione.
L'Ente Parco informa puntualmente gli Uffici della ASL – Servizio di Veterinaria competente sulle attività, con trasmissione di informazioni inerenti lo stato sanitario della popolazione, al fine di garantire l'applicazione delle norme in materia di polizia veterinaria.

14 – Variazioni

Il presente protocollo può essere sottoposto a variazioni, in seguito a nuove esigenze ed adattamenti con il complessivo programma di controllo, le quali dovessero manifestarsi nel corso della campagna.